

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

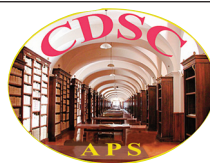
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
- 03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO  
Tel. 077622514



**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS**

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XXII, n. 2, Aprile - Giugno 2022**

***www.cdskonlus.it - studi.cassinati@libero.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci†, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: [tipografia@artestampa.org](mailto:tipografia@artestampa.org)

**In 1ª di copertina: Cassino maggio 2022 - «Le Luci della Fratellanza» a Rocca Janula**

**In 4ª di copertina: Cassino 1945 - sullo sfondo l'edificio «Cantine Petrarcone» (Collezione privata Alberto Mangiante).**

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 83 *Editoriale. L'abate Donato Ogliari da Montecassino a San Paolo fuori le mura* (gdac).
- “ 86 *Il prof. Francesco Sabatini ospite del Cdsc a Montecassino.*
- “ 90 *E. Pistilli, L'abate di Montecassino Prospero De Rosa e le insolenze della principessa Satriano.*
- “ 92 *M. Zambardi, A proposito del terrazzamento in opera poligonale di Via Mura Ciclopiche di Venafro.*
- “ 94 *A. Mangiante, Un edificio da preservare: le «Cantine Petrarcone».*
- “ 97 *C. Jadecola, Nel Cassinate la più antica produzione italiana di aghi?*
- “ 99 *M. Zambardi, La «Croce in ferro» posta all'ingresso del vecchio centro di San Pietro Infine.*
- “ 101 *A Poggi, La ricostruzione della Chiesa di Sant'Antonio a Cassino nel dopoguerra: la testimonianza dell'arch. Giuseppe Poggi.*
- “ 107 *P. Ianniello, Il Minturnese. L'opera letteraria di Cristoforo Sparagna.*
- “ 118 *A. Crescenzi, A cinquant'anni di distanza. L'avvio della produzione industriale nello stabilimento Fiat di Cassino e il “romitismo”.*
- “ 121 *E. Di Vito, Il ricordo del legame di Giovanni Paolo II all'abbazia di Montecassino e a Cassino suggellato da una lapide nel Municipio.*
- “ 123 *A. Spera, Convegno su Cervaro e la distruzione di Montecassino nel Diario di Giuseppe Spera.*
- “ 127 *G. de Angelis-Curtis, Giuseppe Spera e la sua esperienza di guerra tra Sarno, Cervaro e Montecassino.*
- “ 133 *Istituto di Istruzione Superiore Medaglia d'oro Città di Cassino. «Festa dell'Europa» - 3ª Edizione.*
- “ 134 *La Linea Gustav. Storie di uomini e donne. Soldati e civili nel turbine della guerra.*
- “ 135 *La luce del focolare spento. Diario di guerra di Mariano Di Vito l'uomo che salvò le donne dalla furia marocchina.*
- “ 137 *«Le Luci della Fratellanza» per commemorare la Battaglia di Cassino.*
- “ 140 *L'odissea di Angelo Riccardi un «eroe italiano ed ellenico».*
- “ 142 *Le UNiCittà 2022. UNICAS come patrimonio culturale della città.*
- “ 143 *G. Russo, All'Historiale di Cassino anteprima della nuova esposizione sulla Gustav Line.*
- “ 145 *Piedimonte San Germano: [www.museodellamemoria.eu](http://www.museodellamemoria.eu) - «Il Museo della Memoria e della Guerra». Un progetto dell'Associazione Antares.*
- “ 147 *Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale: Intitolazione della Biblioteca del Dipartimento di Economia e Giurisprudenza alla «memoria dell'avvocato Guido Varlese».*
- “ 150 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 153 *In memoria di don Germano Savelli.*
- “ 154 *In ricordo di Andrea Paliotta* (gdac).
- “ 155 *ELENCO SOCI CDSC 2022*
- “ 158 *EDIZIONI CDSC*

## Nel Cassinate la più antica produzione italiana di aghi?

di

**Costantino Jadecola**

---

**A**d inventarselo, cinquantamila anni or sono, o giù di lì, pare sia stato l'uomo (o donna) di Denisova, un ominide i cui scarsi resti vennero ritrovati nei monti Altaj in Siberia. Parliamo dell'ago, un piccolo oggetto però con un ruolo molto importante nella storia dell'umanità per il suo non indifferente contributo alla stessa sopravvivenza dell'uomo.

Si cominciò probabilmente con ossi o spine di pesce utilizzati per cucire le pelli degli animali, se dobbiamo dar credito a quello risalente a più di 25mila anni fa ritrovato in Francia. Poi evidentemente la situazione cominciò ad evolversi e dagli ossi e dalle spine di pesce si passò agli aghi di avorio, legno, rame, argento e bronzo per arrivare, nel Medioevo, a quelli in acciaio che sarebbero stati importati in Europa dagli arabi come testimonierebbe il fatto che nel 1370 essi venivano prodotti a Norimberga.

In Italia, invece, la produzione di aghi sarebbe incominciata solo nel 1929 grazie all'iniziativa di un imprenditore tedesco che realizzò a Lecco il «Primo Aghificio Italiano», che era poi il marchio di questa fabbrica, che alcuni anni dopo, nel 1938, sarebbe passata in mani italiane e che ancora oggi continua ad operare con il marchio originale.

Ma è proprio vero che la produzione di aghi in Italia sia iniziata solo nel 1929?

Si sapeva di una produzione di aghi a Sant'Elia Fiumerapido. Ma si trattava di una notizia molto vaga. Se, invece, dobbiamo dar credito al compianto don Faustino Avagliano, archivista di Montecassino, da un suo scritto pubblicato sulla rivista «Lazio Sud», edita a Cassino da Pierino Pontone negli anni Ottanta del secolo scorso, apprendiamo della produzione e del commercio di aghi a San Germano, antico nome di Cassino, già nel 1676, vale a dire ben due secoli e mezzo prima che l'imprenditore tedesco impiantasse a Lecco il suo aghificio.

Si tratta di un contratto stipulato il giorno 7 del mese di luglio del 1676 presso il notaio Cavaliere, presenti tre testimoni, Antonio Evangelista, Annibale Gallozzo e Giovanni Riucardi, fra Iacobus (Giacomo) Zarlo, Hieronymus (Girolamo) Amadio, Mauro (Mario) Barone, Ottaviano Felice, Alessandro Berardinello, Benedetto Riccardi de Niro, Lutii (Luigi) Zarlo, Francesco Iannarelli, Bartolomeo Papa, Alessandro di Gaspare, Antonio Vittiglio, Benedetto d'Angelo Morsillo, Lutii (Luigi) Vittiglio, et Francesco Riccardi de Niro, tutti «Capomastri d'Achi della Città di S. Germano», e Benedetto Pagliaro, anche lui «della medesima Città» per la fornitura di aghi da parte dei «Capomastri» al Pagliaro.

In particolare si tratta di «Aco di libra a grana quaranta sette, e mezzo lo migliaro, Aco da Coriario a grana quaranta, et Aco ordinarie a grana trentacinque lo migliaro, et Aco da quatrello a carlini sette lo migliaro» che Benedetto Pagliaro si impegna a pagare alla con-

segna oltre che a fornire «a tutti detti Capomastri il ferro a mazzi di peso libra quarantasette, e mezzo l'uno, e perfetto per il lavoro d'achi al prezzo di ducati sei il mazzo; con patto che detti Acorari ut supra, non possano comprare, né pigliare da altri il ferro sotto pena di ducati sei d'applicarsi cioè la metà alla Corte, e l'altra metà al revelante et detto Benedetto; così anco, che non possano dare, né vendere niuna sorte d'Achi ad altri, né ingrosso, né menuto sotto la pena di ducati sei d'aplicarsi conforme di sopra, ma solamente darle a detto Benedetto, mediante il prezzo sudetto e sotto pena di ducati sei da pagarsi ut supra, e quello pagarlo subito, che consegneranno dette achi, senza nessuna mora, et anco detto Benedetto sia obbligato sovenire detti Acorari di denaro anticipato, di grano, spago, di ..., o d'altre cose, che dimanderanno per loro bisogno; però che non passi, e avanzi lo prezzo dell'achi, che staranno lavorando, pigliando il valore d'esse dal ferro, che pigliaranno da lavorare dal detto Benedetto che secondo l'uso dell'arte, si sa da esperte a quello può ascendere il lavoro dell'achi, e secondo detto lavoro possano dimandare da detto Benedetto il denaro, e l'altre robbe anticipatamente, e successivamente in quella conformità, che andaranno detti acorari lavorando, e faticando sopra detto lavoro».

Si definisce quindi che «detti Acorari debiano lavorare l'achi di tutta perfetione, ben spianate, ben pulite, e ben temperate, secondo l'arte, e lavorando l'achi, che non siano perfette, e non recipienti e giudicate tali da persona esperta si possano quelle rifiutare senza che detti lavoratori possano pretendere il prezzo di esse».

Se poi gli «acorari» volessero «vendere achi nelle fiere», dovranno acquistarli «dal funnaco di detto Benedetto a grana cinque di più del prezzo suddetto convenuto con essi, cioè quelle achi da libra a grana cinquantadue, e mezzo, quelle da coriario a grana quarantacinque, e quelle ordinarie a grana quaranta».

Benedetto, dal canto suo, s'impegna a praticare agli «acorari», che peraltro, «non possano lavorare altra sorte d'achi se non che delle quattro sorti» indicate, il prezzo corrente di S. Germano, senza alterarlo, «per le robbe, che pigliaranno» da lui.

Si precisa, in ultimo, che «detto appalto e conventionne s'intenda fatta per anni due, incominciando da hoggi»\*.

---

\* Va rilevato che nella Cassino pre bellica era presente il toponimo di «Via Agheroli», strada ubicata nelle vicinanze della Chiesa di S. Andrea che starebbe a ricordare la presenza di un'antica fabbrica di aghi.

**Il Centro Documentazione e Studi Cassinati-Aps si stringe fraternamente a Giovanni (Gianni) D'Orefice, socio e direttore responsabile di «Studi Cassinati», per la scomparsa della cara consorte**

ADRIANA

**Il Centro Documentazione e Studi Cassinati-Aps porge care e sentite condoglianze per la scomparsa, avvenuta il 29 dicembre 2021, della cara socia VELLEDA LEONARDI originaria di Cassino dove in gioventù ebbe modo di vivere la drammatica esperienza di guerra.**